

IGOR STRAVINSKIJ



La produzione di **IGOR STRAVINSKIJ** (1882-1971) viene convenzionalmente suddivisa in tre “stili” o periodi: “russo”, “neoclassico” e “atonale”. La prima fase è definita “russa” per i soggetti trattati. Come altri contemporanei non più interessati agli aspetti “nazionali”, il compositore si serve comunque di stili di derivazione russa, intervalli, ritmi asimmetrici, ostinati, modalismi e talvolta anche citazioni da melodie popolari. Decisivo è l’incontro nel 1909 con Sergej Djaghilev, impresario alla testa della compagnia parigina dei “Balletti Russi” che, animato dallo spirito delle avanguardie, ricerca una più moderna “opera d’arte totale” nella quale far convivere le diverse arti, poesia, musica, gesto, scenografia, ecc. Aderiscono alle sue iniziative artisti come pittori Picasso, De Chirico e Braque e i musicisti Debussy, Poulenc, Ravel, Prokof’ev e altri.

L’uccello di fuoco (1910), “balletto fantastico” è ispirato alla fiaba russa dell’immortale Katschei. Il principe Ivan cattura nel bosco un magico uccello che emana luce. Per ottenere la libertà offre al principe una miracolosa penna d’oro grazie alla quale il principe, catturato e rinchiuso nel castello di Katschei, riuscirà a liberarsi e a salvare le principesse prigioniere e tra queste anche quella da lui amata.

<https://www.youtube.com/watch?v=pHxstilybz4>

L’anno successivo (1911) esce **Petruška**, fantasia di marionette ambientata a Pietroburgo durante la fiera di carnevale, capolavoro che impose l’autore all’attenzione internazionale. Vengono ulteriormente qui accentuate le sonorità dure e taglienti, la ritmica angolosa ed energica e compaiono alcune melodie di origine popolare. L’armonia è libera e a volte particolarmente aspra.



https://www.youtube.com/watch?v=dkg_lJeHmjs

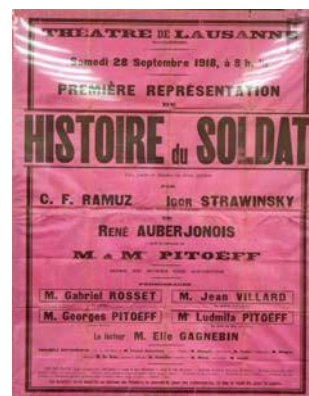
Primo grande “scandalo” della musica del Novecento è **La Sagra** (rito, consacrazione) **della primavera** (1913). Dopo il rigido inverno, al rinascere della natura una giovane vittima, l’Eletta, viene sacrificata al dio Jarilo quale tributo per lo sbocciare della nuova stagione. Il lavoro, che sconvolse le abitudini d’ascolto del pubblico come pure le convenzioni del *ballet blanc* alla Čaikovskij, celebra un rito arcaico la cui brutale crudeltà si manifesta nella violenza sonora, nelle sconvolgenti dissonanze. Alla base del lavoro è posto un accordo politonale che si ripete ostinatamente, tra i diversi quadri dell’opera, oltre 200 volte.



<https://www.youtube.com/watch?v=EkwqPJZe8ms>

Intanto, in seguito allo scoppiare della Guerra, Stravinskij si trasferisce in Svizzera. Qui compone l'*Histoire du Soldat* (1918) per teatrino ambulante. La rappresentazione non ebbe luogo a causa dell'epidemia "spagnola" che impose la chiusura totale dei teatri. Il lavoro, ispirato a una fiaba russa, comprende un narratore, 2 attori, un mimo e 7 strumenti, clarinetto e fagotto, violino e contrabbasso, cornetta a pistoni e trombone, batteria. Lo stile è nettamente politonale, la timbrica è molto secca, vi compaiono stili eterogenei come *ragtime*, tango, *pasodoble*, valzer e corale, inedito quanto variegato collage.

<https://www.youtube.com/watch?v=UxMYOeKO21U> (analisi)



A partire dal 1920 Stravinskij, abbandonate le tematiche "russe", si volge al recupero "neoclassico" delle forme del passato. Schemi e formule della tradizione vengono "aggiornati" mediante "ritocchi": l'armonia si arricchisce di note estranee e dissonanze, il ritmo perde la regolarità usuale, si spezzano le simmetrie formali e viene modificata la strumentazione. Il periodo "neoclassico" è inaugurato da *Pulcinella*, balletto per soli e piccola orchestra (1920). Alla base vi sono musiche di Pergolesi (*Lo frate 'nnamurato*, *Flaminio*, sonate a tre) o a lui attribuite e sottoposte alla tecnica del "restauro" neoclassico.

<https://www.youtube.com/watch?v=pVEcJnIHUMM>

IGOR STRAWINSKY

SUITE DE PULCINELLA

POUR
PETIT ORCHESTRE

D'APRÈS

J. B. PERGOLESI

Scomponendo e ricostruendo con spirito "artigianale" gli oggetti del passato, il compositore riutilizza procedure consuete in epoche precedenti. Al tempo stesso raffredda e anestetizza le componenti "soggettive" e "psicologiche" della tradizione "romantica" e vi sostituisce quel distacco "oggettivo" sorto nel clima delle avanguardie parigine.

All'esordio del *Pulcinella*, Stravinskij fa seguire negli anni successivi composizioni "neoclassiche" come le *Sinfonie per strumenti a fiato* (1920) in memoria di Debussy, sorta di "litanie" alternate tra le famiglie strumentali e *Mavra*, opera buffa da Puškin. Bach è il modello

dell'*Ottetto* per strumenti a fiato (flauto, clarinetto, 2 fagotti, 2 trombe, 2 tromboni, del 1923) e ai "Brandeburghesi" si rifà il concerto *Dumbarton Oaks* (dal nome della tenuta dei committenti americani, 1938) per 15 strumenti.

Capolavoro "neoclassico", del 1927, è *Oedipus rex*, "opera-oratorio" in latino, dalla tragedia di Sofocle per soli, narratore, coro maschile e orchestra. Vi si fa uso di forme "chiuse" (arie, duetti, cori) mentre il recitante, in frac, si esprime in lingua francese.

Aria di Giocasta <https://www.youtube.com/watch?v=zmy1L1ID0S0>

Grande composizione sacra è la *Sinfonia di salmi* per coro e orchestra, del 1930, revisionata nel '48, con testi tratti dai salmi 38, 39 e 150. L'organico strumentale non comprende clarinetti, violini e viole e affianca alle voci maschili un coro di voci "bianche".

<https://www.youtube.com/watch?v=uotheWSWIEI>



Altri titoli “neoclassici” sono *Le baiser de la fée* (“Il bacio della fata”, 1928), ispirato a temi di Čaikovskij, *Jeu de cartes* (“Gioco di carte”, balletto “in tre mani”, 1937), divertimento surreale con esibizioni di danza: il jolly sfida Re e Regina ma alla fine viene egli stesso sconfitto. *Circus Polka* è un breve pezzo orchestrale per un balletto di elefanti (imita le movenze degli animali e viene citata una marcia militare di Schubert). Poi, *Ragtime* per 11 strumenti, *Piano rag music* e *Tango* per pianoforte ed *Ebony concerto* (“Concerto d’ebano”, dal legno del clarinetto e dal colore degli esecutori afroamericani, del 1945) per orchestra jazz, sorta di “concerto grosso”



Tango <https://www.youtube.com/watch?v=VcXTRXenwI>

Ebony Concerto <https://www.youtube.com/watch?v=ToYUCuUE9pk>

L’ultima “fase” stilistica stravinskiana propone, in modo sorprendente e inatteso, una modalità inedita di “recupero”: dal 1952 il musicista adotta le ormai desuete tecniche atonali e dodecafoniche e lo stile canonico. Il periodo “seriale” inizia con il *Settimino* per fiati cui seguono *In memoriam Dylan Thomas* (amico poeta gallese, per quartetto d’archi e 4 tromboni, alla maniera dei doppi cori veneziani e voce di tenore che intona una poesia di Dylan, del 1954), il balletto **Agon** (1957) per 12 danzatori, ispirato alla Francia del ‘600 (sarabanda, gagliarda, ecc., sorta di disputa tra danzatori) e **Movements** per pianoforte e orchestra.

Agon <https://www.youtube.com/watch?v=CoW3-YcjHsY>

Movements <https://www.youtube.com/watch?v=7WnRHGHAtGA>

La dodecafonia è integralmente accolta in *Threni id est lamentatio Jeremiae Prophetae* del 1958 (“Threni ovvero Lamentazioni del profeta Geremia” per la distruzione del tempio di Gerusalemme da parte dei Babilonesi) per soli, coro e orchestra, composto in memoria delle vittime di Hiroshima. Pure dodecafonico è il *Canticum sacrum ad honorem Sancti Marci nominis* (1955), cantata per tenore e baritono, coro e orchestra, improntato a libera serialità e di struttura simmetrica: nei suoi 5 movimenti riproduce simbolicamente la forma della basilica (le 5 cupole di S. Marco). I movimenti estremi sono simmetrici (l’ultimo, *Illi autem*, è il retrogrado del primo, *Euntes*), il secondo e il quarto includono voci soliste, e quello centrale, il coro. I testi sono in latino e provengono dalla Scrittura. Commissionato dalla Biennale di Venezia, il *Canticum* è inteso come omaggio alla città della quale riprende le sonorità “gabrieliiane”.

Alla musica sacra e al tema religioso Stravinskij - di religione ortodossa - ha dedicato, oltre alla ricordata *Sinfonia di salmi*, altre composizioni: **Pater noster** (1932), *Ave Maria* (1934), *Messa* per coro e strumenti a fiato (1948, evoca Machaut), la “ballata sacra” *Abramo e Isacco* (sacrificio di Isacco da *Genesi* 22) per baritono e orchestra, il corale *In memoria di L. King*, le *Variations* e l’*Introitus* dedicati agli scrittori Huxley ed Eliot, la cantata *A Sermon, a Narrative and a Prayer* per soli, voce recitante, coro e orchestra su testi tratti da san Paolo e dagli Atti degli Apostoli, l’*Elegia per J. F. Kennedy* per baritono e 3 clarinetti (1964), e *Requiem Canticles*, suo ultimo lavoro (1966).

https://www.youtube.com/watch?v=mz1MZrn_8Xo

Trascr. di Von Himmel hoch di Bach <https://www.youtube.com/watch?v=UNAmF6vQTzk>

